

Lippi: «Voglio la vera Champions»

A San Siro contro l'Helsingborgs l'Inter parte da 0-1

MILANO Il conto alla rovescia sta per concludersi: stasera, con inizio a orario iberico per esigenze televisive (ore 21), l'Inter va a giocarsi la fetta più consistente della sua stagione contro gli svedesi dell'Helsingborgs. La Champions League, quella vera e non preliminare, per l'Inter è un ricordo della tempestosa annata dei 4 allenatori in una stagione. Non fini bene l'avventura, ma almeno quell'Inter arrivò a giocarsela col Manchester nei quarti dopo un buon girone iniziale. Adesso la squadra di Lippi, cui Moratti ha dato ancora una volta tanta nuova linfa con l'acquisto di svariati campioni (Vampeta dovrebbe arrivare domani), vorrebbe riprovarci, e con grandi ambizioni. Ma l'inizio, in Svezia, non è stato certo dei più confortanti: un discreto primo tempo, un vistoso calo nella ripresa e un gol degli svedesi che ha messo addosso molte paure. Non solo, ma ha fatto sentire i primi seri scricchiolii sulla panchina di Lippi, analogamente a quella del suo collega sull'opposto fronte cittadino. Insomma, per colpa di quella sconfitta a Helsingborg la stagione è subito cominciata in salita per i nerazzurri, e ai tifosi è immediatamente apparso lo spettro di un'altra annata di delusioni. Lippi comunque professa un totale ottimismo, «perché non abbiamo pensato - dice - ad una possibi-

lità diversa dalla vittoriosa». «Abbiamo grande rispetto dei nostri avversari, ma non temiamo nulla - dichiara il tecnico -. Noi vogliamo vincere, fare gol, ma soprattutto vogliamo giocare nella Champions League, quella vera». Lippi è convinto che questa volta la squadra non avrà i cedimenti di due settimane fa, quando la preparazione non era ancora a punto, e possa far valere tutta la sua differenza di spessore tecnico. Però ci vuole anche quella rabbia che a Helsingborg è mancata. «Abbiamo i mezzi tecnici e morali per vincere - afferma l'allenatore nerazzurro -. Dobbiamo passare il turno, non importa come: l'importante è mettere in campo una giusta tensione e rabbia agonistica oltre a una grandissima determinazione». Inter-Helsingborgs come porta fra due stagioni, la passata e quella che sta cominciando: «La vittoria di questa partita e l'accesso alla Champions League sarebbero il coronamento degli sforzi e del lavoro fatto l'anno scorso - spiega Marcello Lippi -, ma rappresenterebbero anche la chiave d'accesso per tutto quanto di buono riusciremo a fare quest'anno». La situazione infortuni è andata decisamente migliorando. Lippi ha recuperato praticamente tutti i recuperabili, compresi Recoba e Zamorano che potrebbero, però, partire dalla panchina. In campo dall'ini-



zio si dovrebbero vedere Keane e Sukur, con Pirlo nel ruolo di rifinitore: «Sono molto emozionato - ammette l'attaccante turco - la partita è molto importante per me. È anche la mia prima volta a San Siro, speriamo che i tifosi ci sostengano dall'inizio alla fine». Hakan Sukur è un veterano delle coppe europee grazie all'esperienza accumulata con il Galatasaray. Per lui

la missione Helsingborgs è tutt'altro che impossibile. «Il livello delle squadre si sta equilibrando - spiega -, dunque è normale che una società importante come l'Inter possa avere qualche problema con una come l'Helsingborgs che, in ogni caso, è una squadra dura e chiusa in difesa. Per vincere ci vorranno pazienza, calma e determinazione, ma possiamo farcela».

IN BREVE

Roma, maglie: Montella è 9, Bati 18

Il numero 9 della Roma 2000-2001 sarà Vincenzo Montella. Gabriel Batistuta avrà invece la maglia con il 18. I numeri della Roma sono stati attribuiti dopo una riunione tra dirigenti e giocatori. Questo l'elenco completo della numerazione della Roma per la stagione 2000-2001: 1 Antonioni, 2 Cafu, 3 Zago, 4 Zanetti, 5 Assuncao, 6 Aldair, 7 Di Francesco, 8 Nakata, 9 Montella, 10 Totti, 11 Emerson, 12 Amella, 13 Lanzaro, 14 Gurenko, 15 Zebina, 16 D'Agostino, 17 Tommasi, 18 Batistuta, 19 Samuel, 20 Poggi, 21 Balbo, 22 Lupatelli, 23 Rinaldi, 24 Delvecchio, 25 Guigou, 26 Ednilson, 27 Zamperini, 28 Mangone, 32 Candela, 33 Di Masi.

Nuoto, azzurri via al sogno olimpico

Oggi stop alla preparazione in Italia, nei due collegiali di Arbizzano e Val Senales, venerdì il concentramento a Roma e, nella stessa serata, la partenza per l'Australia. Per il nuoto azzurro inizia così l'avventura olimpica, un'avventura che si presenta all'insegna dell'ottimismo per il lavoro certosino svolto dai tecnici e dagli allenatori nei due lunghi ritiri e, ovviamente, grazie ai lusinghieri risultati riportati nei recenti Campionati europei di Helsinki, dove l'Italia ha chiuso al primo posto della classifica grazie agli strepitosi piazzamenti dei suoi atleti.

Notte in discoteca Werder multa Pizarro

Una serata in discoteca costa cara a Claudio Pizarro. L'attaccante peruviano del Werder Brema multato di 10 milioni di lire insieme al compagno di squadra Razundara Tjikuzi. Il club tedesco ha punito i due giocatori per essersi assentati dall'albergo della squadra nonostante i medici avessero ordinato loro di restare in camera a causa di un'influenza.

Cile, Salas pensa ai... Giochi

Una frase buttata là da Ivan Zamorano avrebbe indotto l'attaccante cileno della Lazio Marcelo Salas a cambiare idea ed rendersi disponibile per la partecipazione alle Olimpiadi di Sydney con la sua nazionale, come fuoriquota. Ciò spiega perché il ct del Cile Nelson Acosta ha incluso il nome di Marcelo Salas nella lista dei preconvocati.

Sydney, vietate agli atleti le bandiere aborigene

Indignate le reazioni della comunità

Agli spettatori olimpici sarà permesso sventolare la bandiera aborigena giallo-rosso-nera, ma non agli atleti come l'aborigena Cathy Freeman, campionessa mondiale sui 400 piani, che rischiano squalifiche e confisca delle medaglie.

Il Comitato olimpico australiano avverte che gli atleti violerebbero la carta olimpica portando in aree olimpiche la bandiera aborigena, che non è una bandiera nazionale. Un portavoce del comitato ha citato l'articolo 61 della carta, secondo cui «nessuno genere di dimostrazione o di propaganda politica, religiosa o razziale è permesso in aree olimpiche».

Il Cio ha il potere di imporre squalifiche temporanee o permanenti e di confiscare le medaglie. La Freeman fu censurata formalmente dai dirigenti della squadra australiana ai Giochi del Commonwealth del 1994, per aver sventolato in pista la bandiera aborigena, oltre a quella australiana d'oro. Indignate le reazioni dei leader aborigeni. Geoff Clark, presidente dell'Atsic, la commissione rappresentativa delle popolazioni indigene, ha

chiesto che il divieto sia abolito. «Se gli spettatori possono sventolare la nostra bandiera, perché non Cathy Freeman?», ha chiesto. La bandiera aborigena è stata dichiarata bandiera d'Australia dal governo nel 1995, ma ciò non la qualifica come bandiera nazionale secondo le regole olimpiche.

Intanto, la selezione della squadra olimpica australiana è nella tempesta, dopo l'intimazione del Cio a fornire la lista finale entro venerdì, nonostante gli appelli legali di chi è stato lasciato fuori. Con oltre dieci appelli e rapporti medici in sospeso su atleti australiani, il Comitato olimpico nazionale sarà costretto a scelte difficili in discipline chiave, nel nominare i 625 atleti della squadra olimpica australiana più numerosa della storia.

Il Cio ha indicato che non intende estendere la scadenza prevista del 25 agosto, e che solo dei problemi medici genuini consentiranno modifiche alla selezione. Il comitato australiano comunque nominerà a parte gli atleti che hanno presentato appello contro la mancata selezione, sperando in una proroga.

Collinelli: «L'Antidoping? Non mi toglierà i Giochi»

L'azzurro sull'inchiesta: «Non sono inquisito»

PADOVA «Nessuno può togliermi i Giochi Olimpici di Sydney, ne sono assolutamente certo». Andrea Collinelli, medaglia d'oro ad Atlanta '96 nell'inseguimento individuale di ciclismo, precisa di non essere ancora stato ufficialmente informato della convocazione della procura antidoping del Coni per venerdì prossimo, annunciata ieri. «Mi sorprende che al Coni non sappiano più come rintracciare i loro atleti olimpici. Eppure quando vogliono, sanno trovarmi», ha aggiunto Collinelli. La convocazione è stata decisa a seguito della perquisizione dell'auto di alcuni corridori azzurri a inizio agosto, con sequestro di materiale. «Non mi è stato contestato alcun reato, in mano ho solo un verbale amministrativo - ha spiegato Collinelli -. Nella vettura non c'era soltanto roba mia ma di diversi atleti, non capisco perché sia stato convocato solo io, insieme con Trentini. Forse perché ho vinto qualcosa di importante».

Collinelli, in ritiro in questi giorni a Padova con il resto della squadra azzurra di ciclismo su pista, si dice «pienamente disponibile» a rispondere alla convocazione della

procura antidoping del Coni, ma non per venerdì. «Ho una gara a Colonia, con tanto di contratto già sottoscritto - ha detto l'olimpionico - ieri mattina il mio avvocato ha preso contatto con il Coni per spostare la data: io sono pronto ad andare, non ho nulla da nascondere».

Poco meno di un anno fa, Collinelli fu fermato per 15 giorni per un controllo del sangue che rivelò un valore di ematocrito superiore al limite di guardia per la salute (50,1%): «Sono stato fermato per 15 giorni come nelle norme - precisa - e ho contestato le procedure. Ma non per questo ritengo di dover essere marchiato. Ben vengano i doppi controlli sangue-urine di Sydney per la lotta all'Epo». Il pistard non rivela la natura del materiale sequestrato al confine tra Italia e Svizzera, ma precisa che non si trattava di «materiale illegale, né di sostanze mediche che necessitano di documentazione». «Non capisco - ha aggiunto - cosa c'entra la procura antidoping del Coni. Mi meraviglio che mi chiamino senza alcun carico pendente su di me: non sono indagato per quel fatto». Collinelli pedala verso Sydney, «dove punto al podio».

